Piano triennale
di prevenzione della corruzione
e
della trasparenza

2020 – 2022

Soccorso Alpino Valdostano
Località Les Iles 7
11020 Saint-Christophe (AO)
C.F. 00165670076
P.I. 00165670076

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione
e della trasparenza
Adottato in data 30 gennaio 2020

Piano triennale
di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Premessa

Il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" dell'ente Soccorso Alpino Valdostano per il periodo 2020-2022 costituisce il quinto aggiornamento del documento e rappresenta la prosecuzione del Piano precedente, in un'ottica di continuità evolutiva con l'impostazione generale già adottata per la valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione dell'attività e delle possibili misure di prevenzione atte a contrastare fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione.

L'azione dell'Ente mira, soprattutto attraverso le misure di trasparenza, che costituiscono una apposita sezione di questo documento, ed il rispetto dei contenuti del Codice Etico, a mantenere un contesto favorevole all'applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche destinate all'Ente e a ridurre le possibilità che si manifestino occasioni corruttive.

Il Codice Etico, infatti, attribuendo particolare importanza ai fini della prevenzione dei reati di corruzione, esprime le responsabilità etiche e comportamentali, nonché i valori che devono essere osservati dal Direttore, dai dipendenti, dai collaboratori a qualsiasi titolo, nonché dai fornitori e da tutti coloro che intrattengono rapporti e relazioni con l'Ente.

Il presente Piano viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione ed è predisposto, come il precedente documento, in funzione di quelle che sono le peculiarità istitutive del Soccorso Alpino Valdostano quale ente di diritto privato in controllo pubblico e della esiguità delle risorse umane destinate alla struttura amministrativa dello stesso.

Nell'elaborazione del Piano sono state di particolare riferimento, oltre alle principali fonti normative e disposizioni in materia trasparenza e prevenzione della corruzione, la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 e la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (PNA 2019) dell'ANAC.

La valutazione e la programmazione delle misure rimangono sostanzialmente immutate rispetto al precedente PTPCT, valido per il triennio 2019-2021, anche in considerazione dei seguenti aspetti riassunti nella tabella che segue:

aspetti positivi	*aspetti negativi*
-nessun caso di cattiva amministrazione o di corruzione evidenziato -continuo aggiornamento dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito -attuazione di attività formativa ed informativa	-tempo e risorse limitate da dedicare alla formazione, agli obblighi di trasparenza ed alla fase di predisposizione del P.T.P.C. .

Ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della Legge n. 190 del 2012, gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, definiti nel prosieguo, costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Principi generali per la promozione della legalità e della trasparenza

Il Soccorso Alpino Valdostano si impegna al rispetto della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Anche in riferimento al Codice etico, i destinatari della "politica anticorruzione" dell'Ente devono astenersi da:

- richiedere, sollecitare o accettare denaro o altre utilità, in favore di sé o di terzi, per l'esercizio delle proprie funzioni o per l'esercizio di soggetti sottoposti al loro indirizzo o controllo
- richiedere, sollecitare o accettare denaro o altre utilità, in favore di sé o di terzi, per non esercitare le proprie funzioni o per influire sull'esercizio delle funzioni dei soggetti sottoposti al loro indirizzo o controllo
- accordarsi con soggetti interni o esterni all'Ente, al fine di favorire illecitamente interessi propri o di terzi
- favorire in modo improprio gli interessi di soggetti interni o esterni all'Ente
- assumere decisioni o comportamenti che potrebbero influire negativamente sul buon andamento dell'Ente

Obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione

Il Soccorso Alpino Valdostano nel triennio 2020-2022 si impegna a:

- definire, attuare, migliorare nel tempo modalità di lavoro consone alla cultura della legalità e dell'integrità dell'azione amministrativa
- definire, attuare, migliorare nel tempo i controlli finalizzati alla prevenzione della corruzione
- promuovere iniziative di formazione specifica del personale
- favorire la segnalazione di situazioni a rischio di corruzione da parte del personale, fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione, senza il rischio che avvengano ritorsioni sui segnalanti
- standardizzare le procedure e informatizzare la gestione dei processi
- sensibilizzare nel rispetto del Codice Etico e dei Regolamenti interni

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Nell'ambito della trasparenza, gli obiettivi che il Soccorso Alpino Valdostano intende perseguire per il triennio 2020-2022 sono:

- semplificare la gestione delle attività, anche attraverso una analisi dei processi, utile anche alla loro mappatura, promuovendo conseguentemente lo sviluppo della trasparenza
- promuovere la trasparenza nella gestione delle risorse dell'ente
- formazione del personale sui contenuti del presente PTPCT
- migliorare le modalità inerenti all'accesso civico "semplice" e "generalizzato"
- integrare la sezione Amministrazione Trasparente con ulteriori dati, in base all'attività svolta e in relazione alla tipologia istituzionale dell'Ente

Aggiornamento della politica anticorruzione

Gli obiettivi della politica anticorruzione dell'Ente potranno essere aggiornati, su proposta del Direttore o del Responsabile della prevenzione della corruzione anche prima della scadenza del presente piano:

- nel caso in cui all'interno dell'Ente si verifichino fatti di corruzione o gravi irregolarità, tali da richiedere l'immediata ridefinizione degli obiettivi strategici
- nel caso in cui modifiche normative rendano necessaria la definizione di nuovi obiettivi strategici

Data l'esiguità della struttura amministrativa dell'Ente, tutto il personale partecipa al conseguimento degli obiettivi strategici ed a supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.
Il contesto esterno nel quale il Soccorso Alpino Valdostano è chiamato ad operare si riferisce pressoché totalmente al territorio della Regione Valle d'Aosta, ove il fenomeno della corruzione e dell'illegalità è meno allarmante rispetto ad altre realtà regionali. La situazione analizzata può dirsi simile a quella descritta nei Piani precedenti: permane il pericolo di infiltrazioni nel tessuto economico-sociale di organizzazioni mafiose, in particolare quelle calabresi, attirate dalle risorse presenti in Valle d'Aosta. Le fattispecie criminose che più colpiscono la Regione sono i furti e le truffe mentre i reati che coinvolgono la Pubblica Amministrazione non sono numericamente significativi.
I dati dell'organizzazione *Transparency international* relativi all'iniziativa che mira a monitorare i casi di corruzione riportati dai media, posizionano nel I semestre del 2019 (ultimi dati disponibili) la Valle d'Aosta al livello più basso (vedasi https://www.transparency.it/mappiamo-la-corruzione-facciamo-punto/). Della stessa entità gli episodi riportati nel documento dell'ANAC *"La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*".
Il contesto di ridotte dimensioni consente un alto livello di coinvolgimento e di conoscenza della cittadinanza relativamente alla vita dell'intera collettività regionale e un diffuso controllo sociale sull'andamento della gestione della cosa pubblica e dell'attività dei principali enti attivi sul territorio, sebbene nel 2019 la cronaca, con notizie di indagini giudiziarie relative a commistioni politico-mafiose, abbia destato preoccupazioni circa la vulnerabilità del contesto valdostano.
L'ambito operativo, le caratteristiche strutturali e funzionali e la peculiare "mission" dell'Ente limitano ulteriormente i pericoli che l'Ente stesso venga sottoposto a influenze e pressioni esterne tipiche dei fenomeni corruttivi.

2. Analisi del contesto interno

Il Soccorso Alpino Valdostano è un ente di diritto privato incaricato di servizio pubblico di cui la Regione Autonoma Valle d'Aosta si avvale per la gestione e l'attuazione del servizio di soccorso in montagna, nonché per servizi diversi di protezione civile, ai sensi della Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5.

Il servizio di soccorso in montagna in Valle d'Aosta ha, anche in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio regionale, preminente funzione di pubblico interesse.

L'organizzazione ed il funzionamento del Soccorso Alpino Valdostano sono definiti dalla Legge Regionale 17 aprile 2007, n. 5, dallo statuto (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 1102 in data 18 aprile 2008) e dal piano regionale sul soccorso in montagna (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Valle d'Aosta n. 1101 in data 18 aprile 2008)

Gli aspetti organizzativi e finanziari degli obblighi di servizio pubblico dell'attività di soccorso in montagna e di protezione civile, di cui il Soccorso Alpino Valdostano è incaricato, sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, in esecuzione dell'art. 16 della L.R. 5/2007.

Le convenzioni stipulate ai sensi del medesimo art. 16 della L.R. 5/2007, che regolano anche gli aspetti finanziari, definiscono in particolare l'importo di spesa destinato alle prestazioni dei servizi definite dall'art.12 della L.R. 5/2007, effettuate dagli Operatori di cui all'art.11 della citata legge, e definiscono inoltre la tipologia dei costi generali sostenibili per l'espletamento del servizio. A tal fine il Soccorso Alpino Valdostano, ove possibile, attua delle procedure negoziate con la richiesta di preventivi a più operatori economici, ed in ogni caso, anche in considerazione dell'esiguità delle spese normalmente sostenute e della peculiarità di beni e servizi impiegati per la realizzazione del servizio istituzionale, seleziona i fornitori non solo in base al principio della economicità ma secondo i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, riducendo la possibilità che si verifichino circostanze corruttive.

Per quanto riguarda gli aspetti funzionali, gli ambiti del servizio, essendo l'ente componente e struttura operativa del sistema regionale di protezione civile come previsto dall'art. 3 della L.R. 5/2007, si concretizzano principalmente nel presidio giornaliero nella struttura regionale di pronto intervento, oltre alla gestione ed alla effettuazione di interventi di ricerca, salvataggio e soccorso, anche mediante elicottero, si estendono a una serie di funzioni relative alla prevenzione degli incidenti e all'individuazione dei rischi in ambiente montano, alla divulgazione della sicurezza in montagna e dell'attività soccorso alpino, nonché ogni altra azione diretta a prevenire o evitare situazioni di danno o pericolo a persone, animali o cose.

Il servizio non si esplica solo in alta montagna, ma anche nelle zone impervie del territorio, laddove si riveli necessario l'utilizzo di conoscenze e tecniche di tipo alpinistico.

La legge 5/2007 individua in particolare i seguenti ambiti di attività del servizio di soccorso in montagna, che costituiscono la *mission* del Soccorso Alpino Valdostano:

a) il concorso alla vigilanza e alla prevenzione degli incidenti in ambiente montano;

b) il concorso all'individuazione dei rischi in ambiente montano e nella determinazione delle zone del territorio soggette a rischio;

c) la promozione e l'attuazione di iniziative tese alla sensibilizzazione, alla divulgazione della sicurezza in montagna e alla conoscenza dell'attività del soccorso alpino;

d) la formazione relativa alla sicurezza in montagna e alle tecniche specifiche del soccorso alpino;

e) la programmazione e l'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la ricerca, il salvataggio e il soccorso degli infortunati e il recupero dei caduti in montagna e nelle zone impervie del territorio;

f) la gestione e lo svolgimento degli interventi tecnici di ricerca, recupero e soccorso, anche sanitario, in montagna e nelle zone impervie del territorio, anche non prettamente inerenti alla montagna, laddove si riveli necessario l'utilizzo di conoscenze e tecniche di tipo alpinistico, anche con l'utilizzo di mezzi aerei ed unità cinofile;

g) la partecipazione al servizio di elisoccorso Helicopter Emergency Medical Service (HEMS) e Search and Rescue (SAR);

h) le operazioni di pronto intervento e di evacuazione in linea sugli impianti di risalita;

i) il concorso alla rilevazione di dati ambientali;

j) ogni altra attività in cui il servizio di soccorso in montagna può essere diretto a prevenire o evitare situazioni di danno o pericolo a persone, animali o cose.

Per l'espletamento delle attività istituzionali, il Soccorso Alpino Valdostano si avvale dei soggetti iscritti nello "Elenco degli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano" ai sensi dell'art. 11 della L.R. 5/2007, che si distinguono nelle seguenti qualifiche :

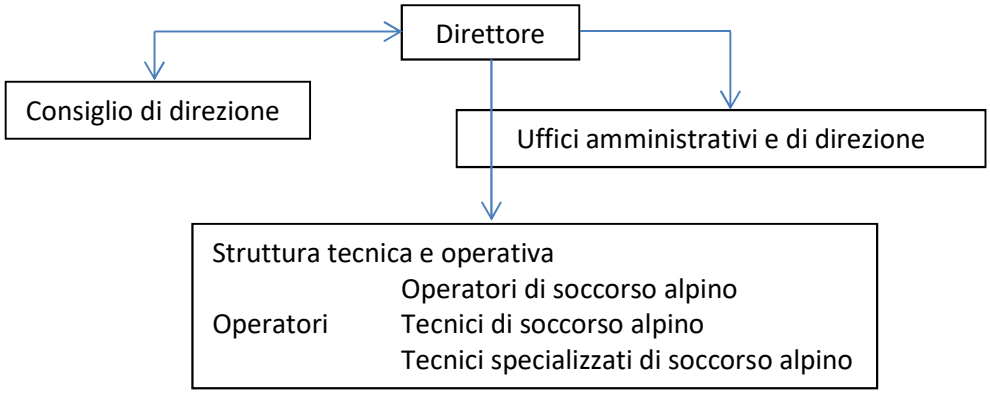
- Operatori di soccorso alpino;
- Tecnici di soccorso alpino;
- Tecnici specializzati di soccorso alpino

Detti operatori, organizzati su base territoriale, costituiscono le Stazioni di Soccorso Alpino, che sono unità operative con competenza territoriale su diversi Comuni.

Gli Operatori vengono impiegati secondo necessità in relazione alla qualifica rivestita ed alla preparazione.

Attualmente gli Operatori del Soccorso Alpino Valdostano sono 230, mentre gli uffici amministrativi constano di n. 4 unità di personale alle quali viene applicato il CCNL Commercio, Distribuzione e Servizi.

Per il perseguimento delle proprie finalità, il Soccorso Alpino Valdostano è strutturato come di seguito indicato sinteticamente:



Nell'organizzazione dell'Ente coesistono quindi Operatori, che forniscono al Soccorso Alpino Valdostano delle prestazioni, così come definito all'art. 12 della Legge Regionale n. 5/2007, e personale alle dipendenze dell'Ente, impiegato negli uffici amministrativi.

Data la particolare natura dell'Ente, unica in Italia, gli uffici amministrativi sono impostati per l'organizzazione, il coordinamento, la supervisione di tutte le attività svolte dagli Operatori e per la tenuta del relativo Elenco di cui all'art. 11 della L.R. 5/2007, nonché per la gestione degli affari generali e amministrativi dell'Ente.

Il Direttore, nominato con deliberazione della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 5/2007, è il legale rappresentante dell'Ente ed è il responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano.
Al Direttore spetta una indennità determinata dalla Giunta regionale nell'atto di nomina, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.
Il Direttore in carica, nominato con deliberazione della Giunta regionale n. 1365 in data 6 novembre 2018, per il periodo sino al 31 ottobre 2023, è l'organo di indirizzo delle politiche anticorruzione dell'Ente a cui spetta l'adozione del presente Piano.

L'organo di revisione è monocratico, nominato anch'esso con deliberazione della Giunta regionale; ad esso spetta una indennità pari al minimo delle tariffe professionali, con oneri a carico del bilancio del Soccorso Alpino Valdostano.

Gli altri organi dell'Ente formulano pareri al Direttore in relazione agli aspetti tecnici dell'attività di soccorso in montagna; per i loro componenti non è prevista statutariamente alcuna indennità e la partecipazione alle riunioni non dà diritto ad alcun rimborso né a gettoni di presenza.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La Legge 190/2012 stabilisce che all'interno di ogni amministrazione venga nominato un Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Alla data di adozione del presente Piano, per disposizione del Direttore, Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è la sig.ra Maria Cristina Simonetti, dipendente dell'Ente, già designata in data 2 gennaio 2015.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla luce degli obiettivi strategici definiti in premessa, spettano in particolare i compiti di:
- predisporre il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- provvedere all'integrazione tra le misure per la prevenzione della corruzione e quelle di attuazione della trasparenza;
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre la modifica dello stesso;
- individuare il personale ed il programma di una eventuale formazione specifica;
- vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi contenute nel presente Piano e segnalare all'organo di indirizzo le disfunzioni;
- svolgere stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ricevere e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato;
- ricevere e prendere in carico le segnalazioni e porre in essere gli atti necessari in materia di whistleblowing;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta.

Al RPCT spettano inoltre la programmazione, l'impulso, il coordinamento e la responsabilizzazione di coloro che partecipano alla redazione del piano e all'attuazione delle misure di prevenzione.

4. Elaborazione, finalità e gestione del Piano

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte:
- analisi del contesto;
- esame della normativa;
- impostazione generale del documento;
- individuazione delle attività a rischio di corruzione;
- individuazione delle misure di prevenzione del rischio;
- pubblicazione del documento, in seguito alla sua adozione, nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione" del sito internet dell'Ente.

Soggetti coinvolti nell'elaborazione del Piano

Il PTPCT è stato elaborato con la collaborazione del dirigente non incaricato RPCT, in modo da garantirne il contributo conoscitivo, ed è stato illustrato nei contenuti e nelle implicazioni attuative all'organo di indirizzo, il Direttore.

Finalità

Il Soccorso Alpino Valdostano adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti ad affrontare all'interno dell'Ente il tema della corruzione in modo organico nell'ottica della prevenzione del suddetto rischio.

Nel Piano si fa riferimento all'accezione più ampia del concetto di corruzione, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", prescindendo dalla rilevanza penale, nonché la cattiva amministrazione derivante dall' "assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Scopi del Piano sono:
-individuare, tra le attività di competenza dell'Ente, quelle esposte al rischio di corruzione
-prevedere misure organizzative e formative volte a prevenire tale rischio, in relazione alle aree di rischio di cui all'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, mantenute anche nel presente documento, ed alle specificità dell'Ente
-prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione
-considerare la trasparenza quale componente essenziale delle politiche anticorruttive.

Gestione

Al Direttore del Soccorso Alpino Valdostano, quale organo di indirizzo, compete l'adozione del Piano e delle relative misure.

L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione, che provvederà a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive, e coinvolgendoli al generale processo di gestione del rischio.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Responsabile ne valuterà lo stato di attuazione, vigilerà sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formulerà al Direttore eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente. Nel caso, modifiche sulle misure esistenti ed eventuali ulteriori misure potranno essere attuate anche a seguito di indicazioni da parte dei vari "portatori di interesse".
Evidentemente, il Piano verrà aggiornato ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Annualmente il Responsabile presenterà al Direttore una relazione sui risultati dell'attività condotta, nella quale verranno segnalate le eventuali criticità prodottesi, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure da adottare, gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e la valutazione degli effetti prodotti dalle misure già applicate.

Il Piano e la Relazione dell'RPCT sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ente www.soccorsoalpinovaldostano.it, assicurandone la massima diffusione.

5. Ricognizione delle attività a rischio di corruzione

Al fine dell'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, sono stati preliminarmente fatti emergere i processi e le azioni a rischio, considerando il contesto esterno ed interno all'Ente.

Nei precedenti PTPCT l'approccio utilizzato per stimare l'esposizione ai rischi è stato quantitativo, sulla base di quanto previsto nell'Allegato 5 del PNA 2013; in sintonia con le indicazioni dell'Allegato 1 del PNA 2019, nel presente documento si è proceduto invece a valutare il rischio secondo un approccio qualitativo, che consente di conferire maggiore agilità e pertinenza rispetto alla realtà dell'Ente al processo di valutazione del rischio, mediante la concentrazione dello sforzo verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio.

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente hanno semplificato la valutazione del rischio, che è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

1. identificazione dei rischi,
   - prendendo in considerazione i processi e le azioni delle diverse aree;
   - attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo;
   - dai dati tratti dall'esperienza, ovvero da confronti con casi di realtà esterne all'Ente.

2. analisi del rischio,
   con il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e di stimare le eventualità che il rischio si concretizzi (probabilità), pesando poi le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto), per giungere alla determinazione del livello di rischio.

   Le possibili condotte a rischio che sono state ipotizzate, non essendoci riferimenti specifici all'Ente, sono le seguenti:
   1. uso improprio o distorto della discrezionalità;
   2. alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
   3. rivelazione di notizie riservate;
   4. alterazione dei tempi di lavorazione;
   5. elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
   6. pilotaggio di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
   7. conflitto di interessi
   8. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
   9. mancanza di trasparenza

   Per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi si sono utilizzati gli indicatori di rischio proposti nell'Allegato 1 del PNA2019:

   a) livello di interesse "esterno"
   b) grado di discrezionalità del decisore interno
   c) manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
   d) opacità del processo decisionale

e) livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano
f) grado di attuazione delle misure di trattamento

Detti criteri per la stima del rischio sono stati oggetto di auto valutazione prudenziale da parte della Direzione dell'Ente, non essendoci elementi riferibili ai dati indicati nell'Allegato 1 del PNA2019 quali dati su precedenti giudiziari o provvedimenti disciplinari e segnalazioni pervenute da procedure di whistleblowing o con altre modalità.

3. ponderazione del rischio,
   che consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, ovvero nello stabilire:
   a) le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
   b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Le aree di attività indagate ai fini della ricognizione non sono mutate rispetto ai precedenti Piani e attengono ai seguenti ambiti convenzionali, coincidenti con le aree di rischio riportate nell'Allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2013:

A) Area acquisizione e progressione del personale
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Inoltre, sulla base delle indicazioni della Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA", l'esame è stato esteso anche all'area della "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio".

In proposito si evidenzia che l'Ente, sulla base della sua natura giuridica e dell'operato sino ad oggi posto in essere:
- non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione (area C);
- non adotta atti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ascrivibili nell'area D;
- non espleta concorsi e prove selettive per le progressioni di carriera (area A)

Alle aree sopraindicate, non si aggiungono ulteriori aree sensibili specifiche per l'Ente: la mappatura di eventuali altri processi a rischio avverrà sulla scorta dell'esperienza e compatibilmente con le altre attività della struttura amministrativa dell'Ente.

Per le aree analizzate, la mappatura dei principali processi ha permesso di evidenziare rischi trascurabili, il cui trattamento può essere ricondotto alle buone pratiche già in atto, che rappresentano una garanzia per escludere i rischi o limitarli significativamente.

Mappatura dei processi e valutazione del rischio								Ponderazione del rischio	
Area	Processo	Descrizione rischio	Fattori abilitanti (pag. 9)	Indicatori di rischio [1] (pag. 9)	Classe di rischio Basso	Medio	Alto	Azioni da intraprendere/ Misure	Priorità di trattamento/ Tempistica
Acquisizione e gestione del personale	Assunzione di personale	induzione a favorire candidati	1,2,5,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Formazione Applicazione Codice etico	Immediata
	Diritti e doveri dei dipendenti	induzione a favorire alcuni dipendenti	1,2,3,5,7,9	a: basso b: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico	Immediata
	Gestione assenze	induzione a omettere controlli	2,5,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
	Atti disciplinari	induzione a omettere atti	1,2,4,6	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e applicazione ccnl	Immediata
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione delle procedure di acquisto	abuso dell'affidamento diretto	1,6,7	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
	Predisposizione richieste di preventivo	mancata uniformità nelle richieste di offerta di pari oggetto	1,5,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
	Valutazione delle offerte	mancato rispetto dei principi di trasparenza, rotazione	1,2,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico e controllo interno	Immediata
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione dei corrispettivi per prestazioni di servizio verso P.A.	utilizzo distorto delle entrate	2,5,6,7,9	a: basso b: basso d: basso f: basso	X			Applicazione Codice etico, controllo interno e esterno	Immediata

[1] misurazione degli indicatori di rischio: Basso – Medio - Alto.

6. Misure per contrastare il rischio di corruzione

L'obiettivo consiste nel definire interventi organizzativi effettivamente utili ad evitare la commissione di illeciti, anche con efficacia deterrente.
A tal fine sono state individuate le misure preventive che seguono; per quanto attiene alle tempistiche, tutte le misure hanno efficacia immediata e devono essere applicate senza soluzione di continuità.
Per ciò che riguarda, invece, il monitoraggio delle misure, il RPCT sorveglia l'attuazione degli adempimenti e ne riferisce nella relazione annuale sui risultati dell'attività .

a) formazione ed informazione del personale

La misura di formazione, dato il contesto interno dell'Ente, appare essere quella più sostenibile e incisiva, anche quale azione strategica di coinvolgimento dei dipendenti.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli, in relazione ai diversi ruoli e posizioni:
> livello generale, rivolto a tutti i dipendenti:
riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
> livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai dirigenti e al Direttore:
riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Al Responsabile per la prevenzione della corruzione è demandato il compito di individuare:

>i soggetti cui erogare la formazione in tema di anticorruzione
>i soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione
>i contenuti e le tempistiche della formazione in tema di anticorruzione
>i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

Da notare che, dato il ridotto numero di dipendenti, parte dell'azione formativa avviene concretamente per fattivo passaggio di conoscenze al personale da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

b) rotazione degli incarichi al personale

La rotazione degli incarichi al personale è prevista fra le possibili misure di prevenzione della corruzione, ma, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di dipendenti, tale disposizione continua a presentarsi non applicabile.
Come nel precedente PTPCT ed anche alla luce dell'Allegato 2 del PNA 2019, quali misure alternative sono state previste e disposte l'alternanza nell'affidamento dei compiti e la condivisione delle attività e della lavorazione delle pratiche, per evitare che i processi amministrativi vengano svolti da una sola figura ed evitare il consolidamento di posizioni di c.d. "dominio procedimentale", ed anche l'intensificazione delle attività di controllo a posteriori.

c) monitoraggio del rispetto degli obblighi contrattuali del rapporto di lavoro, relativi ai principi di correttezza, diligenza, lealtà e liceità che devono fondare la condotta dei dipendenti

Il Codice etico dell'Ente attribuisce particolare importanza ai principi di cui sopra ed ai conseguenti comportamenti, rilevanti ai fini anticorruttivi e della buona amministrazione in generale.
La misura è volta ad assicurare che detto Codice costituisca effettivo deterrente rispetto a ogni forma di malaffare.
Il RPCT, qualora sopravvenga il caso, nella relazione annuale riferisce sul mancato rispetto del Codice e sui provvedimenti intrapresi.

d) monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi ed incarichi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo intende conferire incarichi.

e) flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione della corruzione - *whistleblowing*

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale dell'Ente di informare il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o al possibile rischio corruttivo.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:
a. l'eventuale offerta o richiesta di denaro, di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
b. la presenza di un conflitto di interesse non comunicato dal diretto interessato.

Le segnalazioni devono avvenire in forma scritta, attraverso la casella di posta elettronica rpct@soccorsoalpinovaldostano.it .

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni sono tutelati beneficiando di riservatezza. Le segnalazioni devono essere conservate presso l'ufficio del Responsabile, a cui ne compete la gestione come segue:

Il Responsabile prende visione della segnalazione ed effettua i necessari accertamenti per verificare la non manifesta infondatezza dei fatti segnalati. Nel termine di 120 giorni dalla ricezione della segnalazione, il Responsabile dispone:
- nel caso di evidente e manifesta infondatezza del fatto segnalato, l'archiviazione della segnalazione;
- in caso contrario, la trasmissione della segnalazione – espunti tutti i riferimenti che possano far riconoscere il segnalante – a uno o più dei seguenti soggetti, per i provvedimenti di rispettiva competenza:

> Direttore dell'Ente, laddove non vi siano ipotesi di reato a suo carico;
> Autorità giudiziaria, se sussiste un'ipotesi di reato;
> Amministrazione regionale;
> Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Responsabile è tenuto a relazionare sull'esito dell'istruttoria (archiviazione o trasmissione della segnalazione al soggetto competente) .
Per il monitoraggio della misura, il Responsabile ne riferisce nella relazione annuale, in ordine alle procedure di gestione delle segnalazioni attivate in corso d'anno e ai relativi esiti, fornendo dati opportunamente aggregati e anonimizzati.

f) <u>adozione di forme di monitoraggio dei rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti</u>

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il RPCT vigilerà attentamente sul rispetto dei principi di terzietà, indipendenza e imparzialità, esplicitati dalle disposizioni del Codice etico.

g) <u>trasparenza e assolvimento degli obblighi di pubblicazione</u>

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione.
In occasione della stesura del presente Piano, si è proceduto a rivedere il Piano triennale per la trasparenza, costituendolo quale parte integrante del presente Piano anticorruzione, in considerazione della strumentalità riconosciuta alla trasparenza per l'agire nella legalità.
L'Ente provvede alle pubblicazioni dovute in ottemperanza alle disposizioni del D.lgs. 33/2013 sul proprio sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile PCT vigila affinché i dati di pertinenza siano pubblicati/aggiornati secondo le relative tempistiche, relazionandosi sull'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza con l'incaricato responsabile della pubblicazione dei documenti e delle informazioni.

h) <u>azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</u>

L'Ente intende attivare misure di sensibilizzazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano.
Considerato che l'azione di prevenzione del rischio corruttivo richiede fiducia e credito nella relazione con l'esterno, il Soccorso Alpino Valdostano destinerà particolare attenzione alle segnalazioni da questo provenienti.

7. La trasparenza amministrativa.

La presente sezione del Piano è dedicata al principio della trasparenza, oggetto del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante il diritto di acceso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

La trasparenza amministrativa è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, disciplinato per l'Ente dalla convenzione di cui all'art.16 della L.R. 5/2007

A prescindere dalla forma giuridica e dall'assetto organizzativo, tra i soggetti tenuti al rispetto degli obblighi di trasparenza sono inclusi anche gli enti privati in controllo pubblico, destinati a svolgere la propria attività nell'erogazione di servizi pubblici secondo regole e con strumenti di diritto privato.

Per l'elaborazione di questa sezione devono intendersi richiamate le considerazioni svolte in premessa al presente Piano e quelle di cui ai Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità degli scorsi anni.

Dati soggetti a pubblicazione

L'articolo 9 del D. Lgs. 33/2013 dispone che nella homepage dei siti istituzionali sia presente un'apposita sezione denominata "amministrazione trasparente" al cui interno siano riportati i dati, le informazioni ed i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

Il Soccorso Alpino Valdostano provvede dunque a rendere disponibili sul sito internet http://www.soccorsoalpinovaldostano.it le informazioni relative all'Ente, seguendo, per quanto applicabili alle peculiarità dell'ente stesso, le indicazioni fornite dalla delibera dell'ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.

I dati e le informazioni sono pubblicati nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

La sezione "amministrazione trasparente" del sito è articolata in sottosezioni di primo e di secondo livello, corrispondenti alle tipologie di dati da pubblicare.

Queste sottosezioni sono riportate nella "Tabella 1", allegata al presente documento. Le voci dell'allegato 1 della delibera dell'ANAC n. 1134/2017 non presenti nella Tabella 1 corrispondono a sottosezioni non concernenti la natura o le attività dell'Ente, per le quali non sussiste l'obbligo della presenza dei dati e non sono riportate nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Il processo di inserimento e pubblicazione viene gradualmente completato ed eventualmente integrato con nuove informazioni dovute per legge o derivanti dalle richieste che potranno evidenziarsi.

Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse e i risultati di tale coinvolgimento

I soggetti interessati alle informazioni sulle attività svolte dall'Ente sono indicativamente i seguenti: amministrazioni pubbliche, associazioni e professionisti operanti nel settore della montagna, fornitori.

I principali portatori di interesse hanno di fatto già voce in seno al Consiglio di Direzione, in quanto i membri sono rappresentanti di soggetti prossimi all'operato del Soccorso Alpino; lo stesso Direttore risulta essere, in quanto nominato con deliberazione della Giunta regionale e responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali del Soccorso Alpino Valdostano, portatore degli interessi strategici della Regione.

Il contatto con i soggetti interessati è diretto e garantito dalla direzione e dai referenti degli uffici amministrativi.

Le riflessioni ed i suggerimenti raccolti dalle "parties prenantes" sono tenuti in conto nel processo di aggiornamento del presente programma e delle politiche di trasparenza dell'Ente.

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Piano e dei dati pubblicati

Il sito internet http://www.soccorsoalpinovaldostano.it, con particolare riferimento alle pagine "amministrazione trasparente", rappresenta la principale opportunità per rendere accessibile e per fornire agli interessati da un lato le informazioni circa le proprie attività istituzionali e dall'altro per corrispondere in modo coerente a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia di trasparenza ed integrità.

In particolare, il RPCT illustra i contenuti del presente Piano concernenti la trasparenza al personale degli uffici dell'Ente, evidenziando gli obblighi in materia di trasparenza ed il contributo richiesto a ciascuno ai fini dell'attuazione delle politiche di trasparenza dell'Ente.

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Il RPCT controlla l'elaborazione e l'aggiornamento dei contenuti del Piano riguardanti la trasparenza avvalendosi, stante il ridotto numero di personale, di tutte le risorse degli uffici amministrativi.
In particolare il RPCT si adopera :

- all'aggiornamento dei dati;
- alla verifica dell'autenticità della fonte dei dati presenti sul sito;
- alla piena accessibilità del sito web;

ovvero, in sostanza, al mantenimento della qualità delle informazioni pubblicate, per assicurare la possibilità di reperire nella sezione "amministrazione trasparente" informazioni effettivamente fruibili.

Il dr Enzo Ferro, ai sensi del c. 1, art. 10 del D. Lgs. 33/2013, è il responsabile della pubblicazione dei documenti e delle informazioni nella sezione "amministrazione trasparente".

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

L'Ente, per il tramite del RPCT e delle risorse individuate nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività, compatibilmente con la gestione dell'ordinaria amministrazione e in considerazione delle risorse umane disponibili.
I termini di periodicità di aggiornamento dei contenuti decorrono dalla data in cui i dati, le informazioni, i supporti, i documenti, gli elaborati sono concretamente disponibili e idonei alla pubblicazione sul sito web istituzionale.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'ente, la concreta attuazione degli obblighi di trasparenza prevede un ruolo attivo del RPCT. Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, necessario a verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi, sarà, con cadenza semestrale, a cura del responsabile stesso.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati della sezione "Amministrazione trasparente"

Il Soccorso Alpino Valdostano, alla data di adozione del presente Piano, non utilizza strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".
A seguito della valutazione sull'opportunità di adottare eventuali strumenti di rilevazione quantitativa degli accessi nella sezione "Amministrazione Trasparente" verrà prevista l'implementazione di appositi strumenti di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati disponibili nella sezione.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il Soccorso Alpino Valdostano ha introdotto nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale i contenuti dedicati alle modalità di accesso civico "semplice", ovvero riferito ai dati con obbligo di pubblicazione , e "generalizzato" , relativo a dati ed a documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.
Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico sono delegate dal RPCT ad altro dipendente, dr Enzo Ferro. Il potere sostitutivo rimane in capo al responsabile stesso.

Dati ulteriori

L'Ente, per il tramite del responsabile della trasparenza, qualora nel corso del triennio riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli previsti dalla normativa vigente, anche in seguito a istanze da parte di portatori di interesse, valuterà l'opportunità di tale implementazione sul sito dedicato.